

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

SAUL

TRAGEDIA LIRICA

DI

GIULIO PULLE

DA RAPPRESENTARSI

nell' S. R. Teatro alla Scala

*L'Autunno del 1845.*



MILANO

PER GASPARE TRUFFI

Due Muri N. 4034.

**PERSONAGGI**

**ATTORI**

SAULLE, re d'Israele

DE BASSINI ACHILLE

MICOL, figlia di Saulle e sposa di

TEDESCO FORTUNATA

DAVIDDE

MUSICH EUGENIO

ACHIMELECH, sacerdote

MITROVICH GIOVANNI

ABNER, generale comandante

MARCONI NAPOLEONE

ESTER, ancella di Micol

RUGGERI TERESA

Popolo d'Israele, Soldati Israeliti, Soldati Filistei,  
Sacerdoti, Donzelle.

*Scena. Il campo degl'Israeliti in Gelboè.*

Musica del Maestro sig. FRANCESCO CANNETI.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Le scene d'architettura sono inventate e dipinte dai sig. MERLO  
ALESSANDRO e FONTANA GIOVANNI; quelle di paesaggio dal signor  
BOCCACCIO GIUSEPPE.

Maestro al Cembalo : Sig. *Panizza Giacomo*.  
 Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza : Sig. *Bajetti Giovanni*.  
 Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra : Sig. *Cavallini Eugenio*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini  
 Signor *Ferrara Bernardo*.  
 Capi dei secondi Violini a vicenda  
 Signori *Buccinelli Giacomo* — *Rossi Giuseppe*.  
 Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano*.  
 Altro primo Violino in sostituzione al sig. Montanari : sig. *Somaschi Rinaldo*  
 Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo*.  
 Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi  
 Sig. *Tonazzi Pietro*.  
 Primo Contrabbasso al Cembalo : Sig. *Luigi Rossi*.  
 Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Rossi, sig. *Manzoni C.*  
 Prime Viole: Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo*.  
 Primi Clarinetti  
 Per l'Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo Sig. *Piana Giuseppe*.  
 Primi Oboe a perfetta vicenda: Signori *Yvon Carlo* — *Daelli Giovanni*.  
 Primi Flauti  
 Per l'Opera: Sig. *Raboni Giuseppe*. pel Ballo : Sig. *Marcora Filippo*  
 Primo Fagotto : Sig. *Cantù Antonio*.  
 Primi Corni da caccia  
 Sig. *Martini Evergète*. Sig. *Languiller Marco*.  
 Prima Tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*  
 Arpa : Sig.<sup>a</sup> *Rigamonti Virginia*.  
 Maestro Istruttore dei Cori  
 Signor *Cattaneo Antonio*.  
 Editore della musica  
 sig. *Giovanni Ricordi*.  
 Suggestore : Sig. *Giuseppe Grolli*.  
 Vestiarista Proprietario : Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*  
 Direttore della Sartoria : Sig. *Colombo Giacomo*, socio nella ditta.  
 Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi*, socio nella ditta.  
 Capi Sarti:  
 da uomo, Sig. N. N. — da donna, Sig. *Paolo Veronesi*.  
 Berrettonaro : Signor *Zamperoni Luigi*.  
 Fiorista e Piumista : Signora *Giuseppa Robba*.  
 Attrezzista Proprietario: sig. *Croce Gaetano*  
 Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe*.  
 Macchinisti: Signori *Pirola Giuseppe* — *Volpi Giovanni*.  
 Parrucchiere : Signor *Venegoni Eugenio*.  
 Capi illuminatori : Sig. *Pozzi Giuseppe* - *Sanchioli Antonio*.

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA

Accampamento degli Israeliti a' piedi del monte di Gelboè;  
 sono qui e colà sparse e piantate tende e padiglioni. —  
 A destra mano un bosco.  
 Soldati, vecchi, donne, fanciulli passeggiano scorati e mesti  
 su quel campo dove sventolano le insegne d'Israello confitte  
 sopra dell'aste.

ALCUNI DEL C. **C**he fa Saul?

GLI ALTRI Più torbido,  
 Più irrequieto e fosco.  
 Dai cupi orror del bosco  
 Egli coll' alba uscì! —  
 Avea le guancie pallide,  
 Irti sul capo i crini,  
 Gli occhi or gittando folgori,  
 Or mesti, e a terra chini;  
 Quando imprecava al cielo,  
 Quando chiedea mercè...

TUTTI Misero! un denso velo  
 Calato ha Iddio sul re!  
 Son le dorate porpore  
 Acute spine al fianco,  
 Langue quel braccio indomito  
 Abbandonato e stanco:  
 Notte di giorno ei chiede,  
 Poi vuol la luce ancor,  
 E desta in chi lo vede  
 Pietà, sgomento, orror!

ALCUNI Che fia di noi? minacciano

I Filistei, di morte...

ALTRI Non abbiám duce, profugo  
Erra Davidde il forte...

TUTTI Abner con rei consigli  
Turba al monarca il cor,  
Contro a Davidde e ai figli  
Gli inspira un rio livor! (alcuni soldati con im-  
Fuggiam, fuggiam quest'empie peto di sdegno  
Bandiere abbominate... metton mano alle inse-  
I nostri piè le pestino gne per travolgerle a terra)  
Nel fango... (compare il sacerdote Achimelech  
e tutti sospendono quel movimento d'ira)

### SCENA II.

ACHIMELECH e detti.

ACH. Oh! ciel, che fate?  
Quale d'infesta luce  
Raggio nemico al ciel  
Al disperar t'induce,  
Popolo d'Israel? (I soldati insieme alle donne,  
ai vecchi e ai fanciulli raccolgonsi intorno ad Achimelech).  
" Sì: da lungo uno spirto maligno  
" Turba il re fra le pompe del soglio;  
" È il signor che ne opprime l'orgoglio,  
" Perchè ad esso ribelle si fè! —  
" Non voler con insani furori  
" Provocar la divina vendetta,  
" O divider con esso t'aspetta  
" Lo spavento e le pene del re.  
SOLDATI "Ma d'ubbidire a un veglio  
"Diverso, inoperoso,  
"Stanchi noi siamo... e di sì vil riposo!  
ACH. "È ver, la nostra sorte  
"Misera è assai; d'insidie e di nemici  
"Tutto all'intorno cinti,

"Quasi senza pugnar sempre siam vinti.  
"Il genero del re, di Dio l'eletto,  
"Ei che solo potrebbe  
"A vittoria guidarci, esule fugge  
"Dall'odio di Saul, che a morte il cerca!  
"Ma quell'Iddio, che tolti  
"Ci ha dalla dura servitù d'Egitto,  
"Egli che in puro fonte  
"Per noi stemprato ha il monte,  
"Che di cibo divin ricco, e coperto  
"Tant'anni a nostro pro rese il deserto,  
"Quel Dio ci assisterà! mancano forse  
"Prodigi alla sua man?"  
Coro Parla Dio stesso in te! Che vuoi? che imponi?  
Che far dobbiam?  
ALTRI Senza indagar ragioni  
Sperar, pregar, ed addoleir col pianto  
L'ira divina, ecco che far dobbiamo...  
E questo Sol, che tanto  
Mesto spuntò, chi sa? forse all'ocaso  
Volgerà rischiarando una vittoria.  
TUTTI Ebben preghiamo.  
ACH. Ed al Signor diam gloria.  
(Tutti si prostrano, Achimelech solleva le braccia e s'ir-  
tuona generale preghiera)  
TUTTI Da' tuoi santi eccelsi troni  
D'onde i fulmini sprigioni  
Volgi un guardo di bontà...  
Abbi, o Dio, di noi pietà!  
DONNE Apri al re l'ingombra mente.  
SOLDATI Torna in lui l'amor dell'armi.  
TUTTI Fa che ancor gli sia presente  
David suo coi dolci carmi;  
Volgi un guardo di bontà.  
Abbi, o Dio, di lui pietà!  
VECCHI Odi il priego de' vegliardi,

DONNE Delle madri, accogli i voti.  
 TUTTI Chi si prostra a Dei bugiardi  
 Non opprime i tuoi devoti,  
 Volgi un guardo di bontà...  
 Abbi, o Dio, di noi pietà. (appena finita la  
 preghiera, s'alzano in piedi).

ACH. «Inoltra il giorno! all'opre consuete  
 «Riedan gli inetti, all'armi voi soldati,  
 «E affilate le spade; in core io sento  
 «Certo presentimento  
 «Ch'oggi si pugnerà. —

CORO «Vero pur fosse!  
 «Ma se il re più non regge al grave incarco,  
 «Il duce ov'è?

ACH. «Questa del ciel fia cura,  
 «Del ciel che al popol suo sempre providde: »  
 Itene. (a poco a poco le donne, i vecchi, i fanciulli  
 si vanno allontanando; ed i soldati rientrano nelle loro tende)

## SCENA III.

Davidde in armatura di semplice soldato senza spada, senza  
 manto, uscendo d'infra le piante corre verso Achimelech.

DAV. Achimelech! —

ACH. Cielo! Davidde! (con sorpresa e  
 timore)  
 O prodigio! o stupor! d'onde sortisti  
 A che vieni? che vuoi, presso alla tenda  
 Tu di Saul, del tuo mortal nemico?...

DAV. E del mio rege; Iddio mi manda, o amico.  
 (con tranquillità)

Voce giungeami e certa  
 Ch'oggi si dee pugnar... chi può frenarmi?  
 Il mio signor, la sposa, il popol mio  
 Stanno in periglio, altrove esser poss'io?

ACH. Levitto cor! nè temi  
 La dal re minacciata ingiusta morte?

DAV. Io temo sol di non morir da forte. —

«Misero re! dunque persiste ancora  
 «Nel suo cieco furor? Chi tante volte  
 «Il trono gli salvò, persegue, abborre?

ACH. «V'ha chi t' invidia, e all' odio suo soccorre;  
 «Abner...

DAV. «Il so; ma questa volta io vengo  
 «Più sicuro di me: tal prova io reco  
 «Dell'amor mio, della mia fe, ch'io spero  
 «Lo placherò».

ACH. Deh! qual mi torni innanzi  
 Tu genero del re, prode dei prodi,  
 Prediletto di Dio, così dimesso  
 Nell'armi, nel sembiante, e senza lena,  
 Pallido sì, ch'io ti ravviso appena!

DAV. Io vagai di balza in balza,  
 Come il reo cui tema incalza;  
 Fra le rupi, nelle selve  
 Io sfidai feroci belve,  
 La vergogna ed il dolore  
 Eran meco a tutte l'ore,  
 E l'amor co' suoi tormenti  
 Accresceva il mio soffrir.

ACH. Frena, ah! frena i tristi accenti  
 Che mi fanno inorridir!

DAV. Dimmi almen, l'amata sposa,  
 Micol mia, che fa, che dice?

ACH. Solitaria lagrimosa  
 Vive oppressa ed infelice,  
 Di te parla e del suo amore  
 In secreto, e sol con me;  
 Preci innalza, e il torvo umore  
 Tempra spesso al mesto re.

DAV. Ah si voli... (impetuosamente)

ACH. E dove? (trattenendolo)

DAV. A lei!

ACH. Tremi incauto, attender dèi

Che del re l'incerto umore,  
Vada io prima ad esplorar!  
DAV. Tu non sai che sia l'amore  
Che mi parli d'indugiar! (con passione)

a 2

DAV. Versato ho un sì gran pianto  
Lunge da lei che adoro,  
Che s'io le moro accanto  
Pur mi parrà ristoro:  
Se di Saul la spada,  
Ha da ferirmi il sen,  
Non mi torrà ch'lo cada  
Presso a chi m'ama almen!  
ACH. Giorno fatal sei giunto,  
Ne sento in cor l'avviso,  
Che d'Israele a un punto  
Sarà il destin deciso:  
Spero ad un tempo e tremo,  
Ma che predir non so;  
Forse per tutti estremo  
Questo mattin spuntò! (s'odono suoni di  
barbara musica e grida confuse)

ACH. Odi quel suon di barbari  
Stromenti?

DAV. E quali grida!

ACH. I Filistei ne oltraggiano,  
Questa è l'usata sfida.

CORO »All'armi, o invitto popolo, (in lontano)  
»Che un tanto Iddio protegge —  
»O vil più che di pecore  
»Imbelle inutil gregge!

DAV. »Che ascolto! (fremendo)

CORO (ripiglia) »Oh vergognose  
»Fanciulle e non guerrier,  
»Dietro le tende ascose,  
»Dolce è per voi giacer!

DAV. »Oh rabbia! e inerme così son io! (furibondo)  
»Prestami un brando...

ACH. »Brando io non ho.

DAV. »Quel del gigante... ch'è il brando mio.

ACH. »L'appesi al Nume...

DAV. (con fuoco) »Dammelo ... il vo.

»Ergi la testa - popolo oppresso -

»Il tuo campione - tornò con te;

»Dio che lo guida - Dio ch'è con esso

»Non vuol calpesta - la nostra fè:

»E voi superbe - barbare genti

»Sarete messe - dei nostri acciar;

»La vostra polve - daremo ai venti

»Perchè non possa - suolo toccar!

ACH. »Sì, vieni meco: - quel brando istesso

»Che al fier gigante - rapito hai tu,

»Nella tua destra - ritorni adesso

»Folgore nuova - di tua virtù;

»Sia questo agli occhi - di re spergiuro

»Novello indizio - del mio fallir;

»L'ira tremenda - di lui non curo,

»Favella il nume - deggio obbedir! (Achi.  
prendendo Dav. per mano lo trae seco verso l'interno del bosco)

## SCENA IV.

Parte separata del padiglione reale, che precede le stanze di Micol.

MICOL in vesta dimessa, e tutta mesta nel volto.

Mic. Ahi! dalle piume appena

Sorgo, e già gli occhi ho stanchi! oh! quando mai

Di penar finirò? Fra tema e pianto

Passa la vita mia; figlia a Saulle

Fra la porpora e l'or non ho che affanni,

E son tratta a languir sul fior degli anni!

Tutto pareami un giorno

Pace e letizia intorno...

Ogni aura ed ogni fronda,  
 Il Ciel, la terra e l'onda,  
 Vede con me sorridere  
 Vede con me gioir!...  
 Tutto or mi sembra piangere  
 Tutto con me languir!  
 «Ogni romor, ch'io sento  
 »Del consorte lontan parmi un lamento!  
 »Grido, mi involo, corro  
 »Sbigottita, anelante,  
 »E le furie del padre eccomi innante!  
 Di tua luce consolata  
 Questa reggia un dì fu bella;  
 Dio tremendo! or l'hai lasciata,  
 E v' alberga lo squallor;  
 Oh! bastasse la mia vita  
 A placar la tua vendetta,  
 E tornasse benedetta  
 Come ai dì del suo splendor!

## SCENA V.

ACHIMELECH e detta. DAVID nel fondo.

ACH. Ella è sola. (a Dav.)  
 MIC. Chi vien?  
 ACH. Son io...  
 MIC. «Ben giungi  
 »Pietoso amico; sopportar la mia  
 »Dura esistenza non posso io qui sola...  
 ACH. «Poca gioja può dar la mia parola!  
 MIC. «Molta; tu spesso di David mi parli,  
 »Mi conforti a sperar, compi le veci  
 »Del fratel mio, di Gionata che lunge  
 »Dal campo sta... foss' egli meco!  
 ACH. Oh! dimmi,  
 Dov' è Saul? tu lo vedesti? in quale  
 Foggia il governa oggi l'umor suo nero?

MIC. Nol vidi ancor, ma in campo  
 V' ha chi lo scorse, più sereno in volto  
 Voce spargendo di vicin conflitto...  
 ACH. (Ah più dubbio non v' ha, nel cielo è scritto).  
 MIC. Pagnar? fatal consiglio! e che mai puote  
 Senza David Saul? l'anima, il braccio,  
 L'augure di vittoria è in campo ei solo:  
 Ed or, chi sa, qual suolo  
 Qual antro lo ricovra?... oh reo destino!  
 ACH. Forse più che non credi ei t'è vicino.  
 MIC. «Che di tu mai?...  
 ACH. «Che per ignote vie  
 »La Provvidenza i cari suoi conduce:  
 »Oggi un duce mancava, ed ecco il duce.  
 (Davidde s'avanza, e si gitta in braccio alla moglie).

## SCENA VI.

DAVID, MICOL, ACHIMELECH.

MIC. Egli! oh celeste incanto!  
 Ch'io creda agli occhi miei?  
 DAV. Sposa, pon fine al pianto,  
 Fra le mie braccia or sei!  
 Cara, se il labbro tace,  
 Parla per gli occhi il core;  
 Scordo ogni mio dolore  
 Mentre ti stringo al sen.  
 MIC. Caro, se il labbro tace  
 Parla negli occhi amore,  
 È troppo angusto un core  
 Per tanta gioja in sen.  
 ACH. Sposi infelici, oh! quanto  
 La vostra sorte è dura!  
 A così ria sventura  
 Il cor mi piange in sen!  
 MIC. Ma tu proscritto, errante,  
 Dal re dannato a morte,



Come ritorni in corte?  
Qual ti trae pensiero?  
DAV. Stanco dai lunghi affanni,  
Della mia triste vita,  
Quivi a tornar m'invita  
Amore, onor, dover!  
MIC. Oh almeno, almen t'ascondi  
Ad ogni sguardo; è questo  
Luogo per te funesto...  
DAV. Fuggir! celarmi ancor!...  
No, tu lo spero invano,  
Scosso ho quel vil timor. (partono)

## SCENA VII.

Padiglione del re adorno di trofei e bandiere, soldati che lo custodiscono, dai lati sono disposti divani coperti di ricchi drappi dove siede il re, nel fondo il trono.

CORO di GUERRIERI, che precedono SAULLE, il quale giunge in veste regale, torbido, agitato ed accompagnato da ABNER. Varie donzelle sono con essi,

CORO Il sole nascente, col primo fulgore,  
Ravvivi al monarca la gioja nel core;  
Le nubi del fronte disperda la brezza,  
Che l'onde del fiume lambendo accarezza;  
Gli augelli coi canti vivaci, leggiere,  
Gli rendan di nuovo sereni i pensieri,  
S'affaccino ad esso, brillanti memorie,  
Le mille vittorie — de' freschi suoi dì!

SAUL Oh! gli anni miei spariti  
Dove son essi? io vo' sulla lor traccia,  
E un trionfo dovunque a me s'affaccia.  
Or cupo, irrequieto,  
Adirato ed inerte, e pauroso,

L'uomo del pianto e del terror son io,  
Mi fugge ognun... mi ha maledetto Iddio!

(coprendosi il volto colle mani)

CORO Re, ti calma, ai fidi amici  
Che al tuo soglio fan corona,  
Ti confida, t'abbandona,  
E avrai pace e gloria ancor.

SAUL Pace? pace a Saul? stolti che dite?  
Amici il re? di traditor soltanto  
Ricinto io son, mia morte ognun desia,  
Insidia ognuno alla corona mia!

(con fremito di rabbia)

ABN. Chi sol la tua corona  
Volea rapir lungi è da noi... Davidde...

SAUL David? il mio diletto, il forte, il prode,  
Della mia dolce figlia  
Lo sposo? ov'è? perchè mi lascia?... ei m'ama.  
Empio è colui che traditor lo chiama.

ABN. D'inique trame albergo  
È quel petto infedel...

SAUL Tu menti: — io stesso  
Della sua fe' raccolsi  
La miglior prova. Un sogno in sull'aurora  
M'apparve, tal, che lo rammento ancora.

Di Samuel la torbida  
E minacciosa fronte  
Cinta vid'io di folgori  
Sopra d'eccelso monte:  
Prostrato a piè del veglio  
Muto David giacea,  
Ed ei sovr'esso il mistico  
Unto regal spargea...  
Poi dal mio crin la splendida  
Corona a me strappò,  
E del garzon la pallida  
Testa del serto ornò. (come rapito in estasi)

ABN. V' è chi davver t' insidia,  
Davidde è il traditor...

CORO E i sacerdoti; uccidansi...

SAUL Insani! udite ancor:  
Ma David mio di cingere  
La mia corona niega;  
A me la rende, e supplice  
Piange, s' umilia, prega;  
Oh grande! oh senza esempio  
D' eccelso cor virtù!  
Riedi deh! riedi o figlio!  
Vinto il mio sdegno hai tu!

ABN. Ben torni, e primo ei chiamisi,  
E te secondo in corte!

CORO Abner, con tristi imagini  
Di nuovo nol turbar!...

SAUL (furente a tale idea)  
Dov' è il fellow? di morte  
È reo... si cerchi... uccidasi...  
Io lo saprò trovar!

Ho sete di sangue - qual tigre feroce,  
Un fuoco crudele - mi strazia, mi coce;  
Non veggo più luce, - non miro più giorno,  
Il suolo d' intorno - mi vedo fuggir!  
Mi lasciano i figli, - ciascuno m' irride;  
La folgore eterna - sul capo mi stride;  
Oh! terra ti schiudi, - nel grembo m' accogli,  
Chè almeno una volta io possa morir!

CORO Lasciamlo, chè forse brev' ora di pace  
Le furie potrebbe del petto lenir.  
In esso la calma non è che fugace,  
È un triste presagio di nuovo soffrir.  
(il Coro ed Abner escono, resta Saul solo)

## SCENA VIII.

NICOL, ACHIMELECH e DAVID, entrano sommessamente per un canto del padiglione, e s' avvicinano al re, che non li ravvisa così immerso in una specie di letargo. David ha seco la cetra.

ACH. Vieni, t' appressa, è questa  
L' ora propizia a noi! —

DAV. (contemplando pietosamente il re)  
Quanta pietà mi desta!  
Immaginar non puoi!

MIC. (come sopra)  
Misero padre, e dèi  
Sempre penar così?...  
Quand' io morir vorrei  
Per farti lieto un dì!

ACH. (a David) Prendi la cetra, e tenero  
E mesto il suon ne sia.

DAV. Era a Saul delizia  
Un dì la cetra mia!

a 5

MIC.  
DAV. Canta, il tuo  
Canto, mio canto io spero,  
Sul cor gli scenderà.

ACH. Abbi, Dio grande e vero,  
Abbi di lui pietà!

(Davidde s' avvicina a Saulle, intuona un dolce preludio, e canta accompagnato dall'arpa i seguenti versi)

DAV. Taccion le grida e il fremito  
Della tenzon feroce;  
Voi modulate, o vergini,  
In basso tuon la voce!  
Dorme Saulle il grande,  
La gloria d' Israel;

Dorme, e su lui si spande  
Nembo di fior dal ciel! —

(Saulle alza la testa senza volgersi, apre gli occhi, gli richiude e sospira)

SAUL Oh dolce canto! come  
La via del cor mi trova,  
Questa voce gentil, che non mi è nuova!

MIC. (a David) La tua voce conobbe... egli è commosso...  
Segui, segui, David.

SAUL (prendendosi la testa con ira) Nè pianger posso!!

DAV. (ripigliando ancora più dolcemente)

Scherzan lascivi i zeffiri  
Col suo cimiero intanto;  
I figli suoi gli tergono  
Dal sangue il regal manto:  
Si desta, e il guardo gira  
Bello di pace e amor;  
Più non prorompe all'ira,  
Sorridente anch'ei con lor.

SAUL (commosso all'estremo)

I figli miei! deh dove siete? o sola  
Mia gioja! Micol, Gionata, Davidde...  
(Micol e Davidde si gittano a'suoi piedi, e quella gli prende la destra)

MIC.  
DAD. Eccoci a' piedi tuoi...

SAUL (ristandosi e fissando attonito Davidde)

Che veggo! è sogno  
O verità?... tu qui?... tu al mio cospetto?...

DAV. Pien d'amor, pien di fede, e di rispetto.

SAUL A che vieni?

DAV. A pagnar.

SAUL (scorgendo Achimelech) E tu che lungi  
Da noi ti tieni in lunga veste avvolto...  
Chi sei? t'accosta, io vo vederti in volto...

ACH. Achimelech son io. —

SAUL Di Samuele

Discepol sei? dunque a Saul nemico?  
»Perfido, e tu che innanzi oggi venirmi (a David)  
»Osi insieme a costui... tu vuoi tradirmi!  
Soldati... olà correte...  
Vengon per trucidarmi;  
Salvate il vostro re! soldati all'armi!

## SCENA IX.

ABNER, SOLDATI, ESTER, DONZELLE e detti.

DAV. Mic. Trucidarti?

ACH. O rio pensiero!

DAV. Non è ver...

SAUL Sì, iniqui, è vero!... (Davidde trae un lembo reciso dal manto di Saule, e glielo mostra)

CORO (Qui Davidde? in quale istante Egli viene al re dinante!),

DAV. Questo lembo del tuo manto  
Vedi o re?

SAUL (contemplandolo stupido)

Sì, lo ravviso;

Per virtù di quale incanto  
È in tua man? chi l'ha reciso?

DAV.

Io, signor, con questa mano,

Io lo tolsi al mio sovrano...

SAUL

Quando? dove?

DAV.

Un dì, che solo,

Senza un fido del tuo stuolo,

Là d'Engadda nei recessi  
Tu dormivi...

TUTTI

O mio stupor!

DAV.

Ah! se odiato allor t'avessi  
Non vivresti, o Sire, ancor...

TUTTI

SAUL

Hai vinto, hai vinto, abbracciarmi,  
(trasportato da un impeto di tenerezza)

Io t'amo e ti perdono!

Torna fra l'armi a splendere,

Fammi più forte il trono:

Ora il mio nome è morto,

Spento è il mio onor con me..

Abbia Saul risorto

Vita novella in te.

MIC.

Padre! consorte! oh giubilo!

Mancar, morir mi sento!

Cessano alfin le lagrime

E il vedovil lamento;

Donzelle, or via cingetemi

L'aurata veste e i fior;

Tutta degg' io sorridere,

Poichè sorride il cor!

DAV.

Tu mi volesti misero,

Vedovo, errante, oppresso;

Torni felice a rendermi,

Dio de' miei padri adesso.

Qualunque ei sia, rispetto

Il tuo sovran voler;

Sempre sereno accetto

La pena od il piacer. —

ABN.

(Sento pel sangue scorrermi

Rabbia, furor, dispetto!

Tremo ch' ei giunga a vincere

Del fiacco re l'affetto,

Ma no; qual vento è infida

La calma di quel cor...

L'ira, che in lui s'annida,

Fia che divampi ancor.)

GLI ALTRI (Ahi! su quel volto è torbida  
La pace, e menzognera;  
Torna il sospetto a stendervi  
La sua caligin nera!  
È come il vento infida  
La calma di quel cor...

Spirto fatal s'annida,

L'empie del suo furor!) (Saul nell'ab-

bracciar Davidde porta lo sguardo sulla spada di Golia  
ch' egli cinge; la sua faccia s'intorbida di nuovo, e si  
raccende il furor suo)

SAUL

Ma che vegg' io? qual brando

Ti pende al fianco?

DAV.

Il mio:

Quel che al gigante io tolsi.

SAUL

Presso all'altar di Dio

Quel brando formidato

Offerto al Ciel non fu?

DAV. e

MIC.

SAUL

È ver.

(O Ciel!

Chi l'ha spiccato?

Favella, onde l'hai tu?

ACH.

Io glielo diedi, io stesso!

SAUL

O sacrilegio! o eccesso!

»Empio! il confessi, ed osi

»Innanzi a me venir!

ACH.

»I tuoi furor gelosi

»Calma, e m'ascolta, o Sir.

»Debile, inerme, e lacero,

»Poc' anzi io lo vedeo,

»Sol per pietà soccorrerlo

»D'arme e di pan credea:

»Ei d'Israel sostegno,

»Decoro del tuo regno,

»Genero tuo...

SAUL (interrompendolo con furore) »Fellone!

»Che osi al tuo re tu dir?

» All' ardir suo di sprone  
 » Tu fosti, e al suo fallir!  
 » Perfidi tutti!

MIC.

«Ahi! misera!

»Di nuovo ei già delira!  
 »Fuggite entrambi l' impeto  
 »Di sua terribil ira...»

SAUL

Tutti costor si accerchino,  
 Son vili, e traditori,  
 D' atra prigion languiscano,  
 Nei più remoti orrori!

MIC.

Padre! deh! padre! (disperata)

SAUL

Scostati... (delirando)

Chi sei ? non ho più figlia.  
 Un empio stuol di barbari  
 Fatta è la mia famiglia...!  
 Oh furie, oh furie orribili  
 Voi m' afferrate il crin... (divincolandosi

come forsennato fra le braccia di David, e della figlia!)

TUTTI

Oh stato lagrimevole!  
 Duro, fatal destin!

SAUL (respingendoli)

Da tutti tradito, — da tutti deserto

Il veglio infelice — più figli non ha;  
 Strappatemi, o crudi, — toglietemi il serto,  
 Ma tanto mio strazio — vi desti pietà.

MIC.

Celeste vendetta — che tuoni, che scendi  
 Sul capo del vecchio — che cieco falli,  
 Oh cessa! le ultrici — saette sospendi;  
 Almeno risparmia — gli estremi suol di!

DAV.

Quell'ira, quel pianto — quel truce spavento,  
 L'angoscia che in volto — scolpita gli sta,  
 M'infondon nell'alma — segreto sgomento,  
 Che piangere, e insieme — tremare mi fa.

ACH.

Ahi! misero orgoglio — d'umana grandezza!  
 Sei nebbia, sei polve — sei vano romor,  
 Che giova, che vale — potenza e ricchezza

Se gli occhi dall' empio — rivolga il Signor?

ABN. (guardando Davide con gioia repressa)

Incauto se spera — con pianti e preghiere

Di nuovo la grazia — del rege goder;

Dal solo mio cenno — dipendon le schiere;]]

Io solo al monarca — diriggo i pensier.

CORO Oh! vana lusinga — di pugna vicina!

Sol onta e dolore — t'aspetta o Israel!

Segnata è pur troppo! — la nostra ruina,

Segnata con cifre — di sangue nel Ciel!

(Saulle fugge come disperato, e tutti lo seguono in disordine e confusione. Cala la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Avanzi d'un tempio diroccato mezzo celati da antiche piante; vi penetrano dentro gli ultimi lumi del crepuscolo diurno.

ACHIMELECH traendosi dietro per mano DAVIDDE timido, ed a passo dubbioso.

ACH. **V**ien meco, non temer; dentro le meste  
Solitarie rovine  
Di questo antico tempio  
Non potrà l'occhio penetrar dell'empio.

DAV. Dunque fia ver, ch'io debba  
Vagabondo di nuovo, alla mia sposa,  
Alla reggia, alle tende, al popol mio  
Dare, e per sempre, un doloroso addio?

ACH. Per sempre? Ah no: non sai  
Gli alti destini, che la mano eterna  
Per te suo caro maturò. -- Non senza  
Grave cagion qui ti voll'io. M' apparve (con  
Di Samuel profeta maestà)  
L'ombra fra queste vólte.

DAV. (stupito) Ebben?...?

ACH. M'impose  
D'Iddio nel nome, che la testa io debba  
Cingere a te della regal corona...

DAV. «*Si* me?

ACH. «*Si*; a te fra poco Iddio la dona.  
«*Molto* a Saul non resta

«E di regno e di vita; i suoi sospiri  
«I furor suoi son numerati... è questa  
«Notte che scende al crudo re l'estrema...

DAV. «*Tu m'empì il cor di meraviglia e tema!*  
Dimmi, e che far degg'io?

ACH. Tu dèi l'eterna  
Provvidenza adorar, prostrarti e muto  
Accôr sommessò il dono,  
Che da lui per mia man ti viene offerto:  
Voi, ministri del ciel, recate il serto.

## SCENA II.

Parecchi Sacerdoti uscendo dalle rovine s'accostano recando in mano una corona, che ACHIMELECH riceve. DAVIDDE, compreso di sacro rispetto, s'inginocchia. ACHIMELECH gli pone il diadema sul capo ed insieme al Coro intona coronandolo il seguente

INNO **S**ul tuo crine di luce più bella!  
Vibri lampi sereni e splendenti,  
Sia qual torre, che all'urto dei venti  
Non può il fronte superbo chinare;  
Sol che a Dio non si faccia rubella  
Sia terror de' nemici sul campo,  
Qual cometa coll'orrido lampo  
Faccia i troni e i monarchi crollar!

(Davidde, appena cinto il serto comincia ad essere animato dallo spirito di profezia, e vede i futuri suoi destini. - Levassi in piedi, e prorompe sempre più acceso)

DAV. Oh! stupore! qual nebbia dal ciglio  
Questo serto mi sgombra, mi scaccia?...  
Il futuro al mio sguardo s'affaccia!  
Ecco, io miro gli eventi passar!  
Or matura l'eterno consiglio  
Lieti giorni, poi turbin di guerra..  
Già di sangue rosseggia la terra,  
Odo i gridi e le trombe echeggiar!

**CORO, ACH.** O prodigio! lo spiro celeste

Lo riempie, lo scalda, l'investe!

**DAV.** (rifuggendo atterrito innanzi a sè stesso)

Ma qual angiol si mostra, e mi grida:

Re lascivo, re ingiusto, omicida?

Reo son io, la tremenda tua spada

Sul mio capo, o Dio grande, ricada!

**CORO ACH.** Quali accenti!

**DAV.** La testa spargete

Sacerdoti di cenere a me...

Poi la cetra, la cetra porgete,

Che al Signore domandi mercè! (rinviene

in sè spaventato, si guarda attorno, porta le mani in fronte)

Ma dove son? che torbidi!

Sogni! che lungo affanno!

Che dissi? oimè, traetemi

Da sì profondo inganno;

Questa corona effetto

Di vision non è?

**TUTTI** Sgombra il timor dal petto,

Sei d'Israel tu il re!

**DAV.** Fiamma di Dio, che scendi

Pura al tuo fido in petto,

Tutto di te m'accendi,

Mi fai superbo il cor! —

Tu la mia destra un giorno

Armasti alla vittoria...

Serba l'antica gloria,

De' prodi tuoi l'onor.

**CORO** Vanne, ed al tuo ritorno

Sorga, Israele oppresso,

Della tua gloria il giorno

Bello rifulga ancor. (Dav. depone in mano d'Ach.

la corona e fugge. - I Sacerdoti rientrano)

### SCENA III.

Appena sgombro il loco, entrano SAUL ed ABNER; il primo ha dipinto lo spavento nel volto, e durante la scena volge per l'augusto recinto sguardi di sospetto e di paura.

**SAUL** Abner, sin ch'io qui sto t'aggira intorno  
Di queste mura; a un cenno mio soltanto  
Accorrerai...

**ABN.** Ma rimaner vuoi solo

Dentro quest'aere taciturno e cieco?

**SAUL** Di che temer? non ho il mio brando io meco? (Abn. esce)

«Temer di chi? de' miei nemici il primo,

«E il più crudel, dentro al mio petto alberga:

«Mai non fuggo da lui! re sventurato!

«Dell'ultimo tuo fato

«Vicina è l'ora! invan t'illudi, invano

«Aita implori da potere umano!

O Samuel, feroce

Vecchio, che un giorno il capo mio cingesti

Del regal serto, e fulminasti quindi

L'ultrice dell'Eterno ira sovr'esso,

In questo luogo istesso

Tu re mi festi: or via, svègliati... sorgi

Dalla tomba ove giaci, e la mia sorte

A me predici....

### SCENA IV.

**ACHIMELECH** sorgendo improvviso di dietro le rovinate  
muraglie, pronuncia con tuono solenne.

**ACH.** Onta, sconfitta, e morte!

**SAUL** (cadendo inorridito in ginocchio mentre lo crede l'ombra  
del profeta invocato)

Oh! spavento! va . . . mi cela . . . .  
 La tua bianca , e lunga vesta . . . .  
 Nel mio petto il cor s'aggela ,  
 Ombra truce . . . . ahimè! t'arresta!  
 ACH. Saul!.. Saul!..

ACH.

SAUL

Pentito io sono!

ACH.

Che vuoi tu?

SAUL

Pietà , perdono!

ACH.

Ah! l'orgoglio è domo infine,  
 Uom superbo , del tuo cor!

SAUL

Taci , cessa , io sento il crine  
 Sollevarmisi d'orror!

ACH.

Sorgi sorgi , il terror sgombra,  
 Me conosci , invano or tremi ;  
 Non son io la pallid' ombra ,  
 Che invocasti , e che tu temi.

SAUL

(rialzandosi, osservandolo e riconoscendolo)

O vergogna! è ver, tu vivi!

Ah fellone! or ti ravviso;

Qual memoria in me ravvivi

Coll' ipocrita tuo viso!

Di: non eri tu poc' anzi

Con Davide a me dinanzi?

ACH.

Sì.

SAUL

Non davi a quel rubello  
 Pane ed armi?

ACH.

Sì, son quello.

SAUL

Or fra l'ombre , o reo levita, (fremendo)

Attentavi alla mia vita ,

Per svenarmi, sciagurato ,

Il pugnol brandivi già . . . .

ACH.

Sei dal cielo condannato:

Ei , non io , ti punirà!

Del tuo cieco e stolto orgoglio

Colmo è il vaso , e Iddio t'incalza ;

Ei ti diede vita e soglio ,

Ei nel nulla or ti trabalza ;

Vedo l'angiol della morte  
 L'ignea spada in ciel rotar ,  
 Di tua reggia sulle porte  
 Per colpirti al tuo passar.  
 SAUL No: quel Dio di cui favelli  
 Non comanda il tradimento;  
 Coi Leviti tuoi ribelli  
 Pria di me cadrai qui spento. —  
 Mira l'Angiol della morte  
 La tua spada in te rotar . . . .  
 Empio , e stolto ! la tua sorte  
 Mal sapesti indovinar.  
 Abner!

(ad alta voce)

## SCENA V.

ABNER con Soldati e detti.

SAUL

Tosto a estremo fato

Sia quest'empio trascinato.

ACH.

Saul , trema!

SAUL

Orrendo scempio

Di terror ricopra il tempio ;

Volgi il brando negli infidi

Suoi seguaci , abbatti , uccidi ,

E il lor sangue abbominato

Salga l'are ad innondar!

ACH.

Sul tuo capo condannato

Dee quel sangue ripiombare.

Udrai suonar terribili

Negli ultimi momenti

Delle innocenti vittime

I gemiti e i lamenti ;

Gridar vorrai , ma invano ,

Invan vorrai fuggir.

Quel sangue , o disumano ,

Ti toglierà il respir.



SAUL Va pure, innalza, o perfido,  
 Di tue minaccie il grido,  
 Già l'impossente folgore  
 Della tua rabbia io sfido:  
 Fu il labbro tuo mendace,  
 Che avverso il ciel mi fè.  
 Ritorrerà la pace  
 Colla tua morte in me. (Achimelech viene  
 tradotto a morte dai soldati. Saul parte furibondo)

## SCENA VI.

Parte rimota ingombra di rupi e folte macchie presso il campo  
 d'Israele — è notte — tutto tace — s'avanza inoltrandosi  
 nel silenzio MICOL sola.

Io qui l'attenderò — volger ben deve  
 Vêr questa volta i passi. Ah! la mia gioja  
 Come ratta spari! Padre crudele,  
 Tu che il festi compagno a' giorni miei,  
 Tu a me lo togli...?

## SCENA VII.

DAVIDDE e detta.

DAV. (arrestandosi) Odo parlar... chi sei?  
 MIC. David! (correndogli incontro)  
 DAV. Sei tu? mi abbraccia! ah! lasso! è questa  
 La regal pompa, il talamo odoroso,  
 Gli agi, gli onor, ch'esser dovean ghirlanda  
 Del nostro Imene!  
 MIC. E che mi cal? dovunque,  
 Sposo, se teco io sono,  
 La pace alberga, la delizia e il riso.  
 Sol là dove tu m'ami è il paradiso.

I più romiti lidi  
 Sparge di gioje amore;  
 Dovunque amor li guidi  
 Trovan gli amanti un fiore,  
 Fida ne vien la speme  
 Luce dei passi lor...  
 Dove non vanno insieme  
 Ivi è deserto e orror!  
 DAV. È ver, non è la speme  
 Sempre un' amica infida;  
 Nelle vicende estreme  
 L'alma conforta e affida.  
 Ci rivedrem fra poco,  
 Me lo predice il cor.  
 Le nostre pene un gioco  
 Ci sembreranno allor!  
 MIC. Ma ch'io restar consenta  
 Sola di nuovo, e mesta  
 Invan tu speri...  
 DAV. È questa  
 Necessità crudel —  
 »Qual d'una belva in caccia  
 »Saul, per trucidarmi,  
 »Invia sulla mia traccia  
 »Abner fremente in armi.  
 MIC. »O crudo cenno!  
 DAV. »E forse  
 »Mentr'io ti parlo, il sangue  
 »D'un innocente scorse..  
 »D'Achimelech...  
 MIC. »O Ciel!  
 »Fia ver?  
 DAV. »Trafitto ei cade  
 »Sotto assassine spade.  
 »Strage Saul comanda  
 »Ampia, crudel, nefanda;



Quinci un monte di morti grandeggia...  
Oh quai truci fantasmi! che orror...!

MIC. Padre! ah m'odi...!

CORO e ABNER Meschino, ei vaneggia...

MIC. Vieni, o padre!

CORO Fuggiamo, signor!

SAUL (rinvenendo in sè)

Ch'io fugga? che al vile Davidde somigli  
Che all'ora del pianto fu visto sparir?

### SCENA ULTIMA

DAVIDDE precipitandosi sulla scena col brando rotto,  
e tutto sangue.

DAV. Menzogna! Davidde pugnò co' tuoi figli,  
Or viene al tuo piede piangendo a morir.  
(stupore generale)

MIC. Tu mio sposo!

CORO O vista!

SAUL Oh figlio! (commosso)

Fia pur ver? ti veggio ancora!  
Tu nell'ultimo periglio  
Non deserti il vecchio re?

Dimmi ah dimmi in pria ch'io mora....  
Più lusinga omai non v'è?

MIC. I fratelli?....

SAUL I figli...?..

DAV. (dolorosamente) Spenti.

SAUL Anche i figli! ah! lasso me! (con disperaz.)

TUTTI

SAUL Tutto perdei! placata  
Ira del ciel sarai:

Che tardi ancor, non hai  
Fulmini tu per me?  
Io per pietà l'imploro  
Unico don da te!

DAV. e CORO Ahi! tristo fato, oh quanto  
Crudo è quel duol, quel pianto!  
Mano di Dio tremenda,  
Padre tu il festi e re;  
Or l'hai colpito, ah lasso!

MIC. La sua grandezza ov'è?...  
Potessi io le sue lagrime  
Comprar col sangue mio!  
Io l'offrirei, gran Dio,  
In sacrificio a te.

Ma tale, o ciel tremendo,  
Il tuo voler non è.

CORO Deh! fuggi; or dentro al campo  
Più rimaner, non puoi. —  
Dell'armi ostili il lampo  
Vedi sul ciglio, o re;  
Fuggi! tra i fidi tuoi  
V'ha un trono ancor per te. (lo circondano  
per tradurlo altrove)

SAUL Trono? stolti!.. e i figli.. e Dio? (respingendoli)  
E la fama...? e il nome mio?...  
Chi mel rende?... Ah! morte solo,  
Morte io voglio! ... (si ferisce colla spada  
e cade morto)

MIC. E

O Ciel!

DAV.

CORO ED

Spirò!

ABN.

Infelice!

MIC. (disperatamente) Infausto suolo  
Il mio sangue t'inondò.  
I fratelli, il padre, oh! quante,  
Quante morti a me d'intorno!

Deh! mai più non sorga il giorno  
L'empia strage a rischiarar :  
Lunge, ah ! lunge or tu m' invola  
A tal vista , o sposo , almeno ;  
Dove io passa sul tuo seno  
Solitaria lagrimar.

**TUTTI** L'ira tua fu paga appieno!...  
Dio, ti movi a perdonar —  
(Quadro di dolore universale; cala il sipario)

**FINE**